

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti:
 per l'anno 1867.
 PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. 4 semestre 7 50 Anno 15
 ITALIA fr. di posta > > 6 > 10 — > 20
 SVIZZERA > > 8 > 16 — > 32
 FRANCIA > > 11 > 22 — > 44
 GERMANIA > > 15 > 30 — > 60
 Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

Rivista settimanale

Le declamazioni oratorie del Corpo legislativo francese giunsero al loro parossismo. La mancanza di libertà negli onesti, l'abitudine della servilità e l'immobilità nei principii rimpicciolirono fatalmente lo sfarzo delle idee generali, che un tempo erano prova di un buon senso politico e del culto alla giustizia. Sotto il primo impero le idee generali brillavano in tutto il loro splendore; s'eclissarono nel 1820 al tempo della ristaurazione. Quanto abbiano perduto nel secondo impero ce lo dimostrano i discorsi che ora vengono pronunciati. La filosofia politica allorchè viene imposta si disegna povera e oscura; l'empirismo domina nella parola, il sentimento è sconciato, l'efficacia un pio desiderio dell'oratore e null'altro.

Eccovi in prova del nostro asserto, il discorso di G. Simon, con cui sottrasse la questione romana dai luoghi comuni ove la confinarono liberali e cattolici per rialzarla all'altezza d'un principio. Ha voluto dimostrare che sotto il conflitto diplomatico e politico sta latente una grande questione sociale; che il patrimonio di S. Pietro non è che un incidente, mentre il problema abbraccia un campo indeterminato: la separazione della Chiesa dallo Stato. Ma il sig. Simon non prevede nella sua tenerezza d'autore, che il suo discorso diventava un ginepraio irto di macchie inesplicabili pel colto uditorio, avendo dovuto ricorrere ad una forma troppo metafisica per non dar troppo di cozzo in quella politica. Quale sarà stata l'efficacia del suo discorso nel complesso dei suoi uditori? L'impossibilità di sciogliere una questione dalle fazioni interessate a mantenere gli abusi. Egli ha parlato come un amatore di estetica che analizza un lavoro insigne di arte, ne enumera tutte le parti, ma nulla sostituisce per correggerne i difetti.

Il discorso di Giulio Favre dimostra una chimera la riconciliazione dell'Italia col papato, e che l'invasione di Garibaldi fu provocata dall'organizzazione della legione di Antibo, la quale violò ipocritamente la convenzione. Ma poi lascia alla storia il giudicare se vi fosse obbligo per la Francia di intervenire o di non intervenire. Il fatto è che le truppe francesi sono a Roma, che l'opposizione stringe il governo colle sue frequenti interpellanze; che il Corpo legislativo non deve sprecare il tempo in vane ed inutili discussioni teoriche o sto-

riche della questione romana. Il Corpo legislativo ha il diritto d'interrogare il governo, e il governo l'obbligo di rispondere. Liberi pensatori, clericali, conservatori, democratici, politici, teologi si limitano soltanto a domandare al Governo: Che cosa andate a fare a Roma? — E poi concludono parafrasando le tre formule che sono base dei loro discorsi: *tutto prendere, tutto rendere o conservare lo statu quo. Lo statu quo è l'impossibilità pel governo pontificio. È quella strana situazione in cui, diceva un prelado francese, non si può andare nè innanzi nè indietro; è la complicazione eterna, è la impotenza ridotta a sistema.*

Il Temps in un suo articolo esclama: Se voi non osate tutto prendere, rendete tutto; sarà almeno un piano, una politica. Non vi domandiamo una buona politica; ma vi domandiamo soltanto, buona o cattiva, di averne una.

Il discorso del sig. Rouher destò l'irritazione in ogni cuore italiano. Tra la Francia e l'Italia sarà giudice il mondo civile. Esso dirà che gli italiani fedeli al loro programma di una rivoluzione gloriosa che presto o tardi dovrà completamente attuarsi aspettano impavidi il risultato di questa evoluzione della politica francese così involuta di contraddizioni.

Il Diritto dice che se l'Italia fosse in grado di fare una grossa guerra nazionale sarebbe questo il momento. Restino o non restino materialmente i francesi a Roma, a noi poco deve importare; vi restano sempre dopo le dichiarazioni di Mousier e di Rouher. Consiglia che si lasci alla Francia la responsabilità della sua politica romana; essa sola ne risponda all'Europa.

La stessa Riforma dice: il diritto è con noi: attendiamo dunque fiduciosi gli eventi.

L'apertura del Parlamento italiano è il fatto più importante della settimana. Il presidente del Consiglio dei ministri ha richiamato la Camera alla politica di Cavour, biasimò la violenza degli ultimi tentativi, quantunque di anime generose e patriottiche, sostenne la necessità di mantenere l'esercito, parlò di nuove tasse e di economie, e circa la Conferenza si tenne nella più stretta riserva.

Dobbiamo segnalare con gioia che la Camera si mostrò aderente al Ministero nella prima seduta; ma che più delle solite proteste, delle ardenti interpellanze, le parole dell'onorevole Menabrea riguardo a Roma sono ben più eloquenti e dignitose.

La nomina del Lanza alla presidenza della Camera confermò il credito che

la Camera vuol guadagnarsi da tutto il paese. Se per avventura fosse stato proclamato l'uomo che fu considerato a ragione od a torto il complice dell'ultima insurrezione, il Ministero forse avrebbe proposto alla Corona lo scioglimento della Camera elettiva.

Si ricordino i nostri rappresentanti che l'avvenire d'Italia è nelle loro mani, che il tempo delle consorterie e degli sconfinati partiti è passato per dar luogo al tempo dei lavori esclusivamente severi, per dar luogo ad una politica concorde e pratica, per risalire quel declivio giù pel quale ci sentiamo da qualche tempo tristemente trascinati.

Il Governo francese e l'Italia

Partigiani dell'alleanza dei popoli latini noi vediamo con profondo dolore il Governo presente di Francia rompere questa alleanza, e, stretto in amicizia coll'Austria, gettarsi fatalmente nel campo della reazione.

L'animo nostro è compreso da un nutrimento di sconforto, e diremo quasi di ribrezzo alla vista dei capi di due grandi imperi militari, che non osano salvare un loro parente dall'estremo supplizio, e che non arrossiscono poi di tentare la rivincita di quella indelebile loro sconfitta morale e materiale sull'Italia, che presuppongono impotente a resistere alle loro trame e alle loro pressioni. Costesta cospirazione reazionaria e clericale della Francia imperiale e dell'Austria pseudo costituzionale non sarebbe per noi pericolosa e temibile, se il senno politico e l'autorità governativa avessero nel nostro Regno maggiore predominio.

Potevasi sperare che il Parlamento italiano, ispirato ai supremi bisogni della nazione, e persuaso della necessità che un governo autorevole e forte provveda efficacemente alla salvezza pubblica, si stringesse concorde col governo Re a far fronte alle difficoltà e ai pericoli dell'interno e dell'estero. Il solo Senato finora sentì questa necessità doverosa e vi obbedì con uno slancio e con una unanimità che appalesano il grande senno pratico e il patriottismo di quell'onorevole consesso.

Quanto diverso invece fu il contegno della Camera dei Deputati! Chiamata ad eleggere il suo Presidente, volle farne occasione a questione di partito. La opposizione numerosa si arruolò sotto la bandiera di Rattazzi, il cui nome, se momentaneamente significa opposizione alla Francia, nel fatto non altro esprime che versatilità e scaltrezza di brigatore fra partiti opposti, cortigianeria liberalesca e avventaggine fatua, impotente. Il partito governativo con migliore senno e con criterio più pratico scelse a suo candidato l'austero e leale Lanza, la cui nomina significa serietà di propositi e tenacità e fermezza nel proseguire il programma nazionale. Fuvvi poi un terzo partito che diremo dei tentennatori, di quegli uomini che non hanno il coraggio della franca opposizione, che rifuggono dalle convulsioni rivoluzionarie, che temono l'impopolarità, che verrebbero essere possibili con tutti i partiti, e che barcamenando sperano farsi credere uomini valenti e salire, e questi uomini della via di mezzo presero per bandiera il nome onorando del *De Pretis*, che non sappiamo quanto ad essi possa esserne grato. — Che ne risultò da questa inopportuna divisione di partiti e di voti? che la dimostrazione ostile alla

Francia fu soccombente, che il terzo partito ibrido e vano, dovette scomporsi, e che il partito governativo, sebbene vincitore, restò debole, e non quale lo domandano le necessità presenti del paese e del governo.

Desideriamo che dopo questa prova infelicitissima la Camera dei deputati rinvenga a migliori propositi e prenda quell'attitudine pratica e severamente dignitosa di cui il Senato le diede nobile esempio.

Non illudiamoci: il Governo francese ci è nemico: l'imperatore dopo la sconfitta durissima sofferta nel Messico, dopo gli insuccessi della sua politica nella questione polacca, nella guerra danese, nella guerra germanica, dopo la sconveniente sua intromissione nella liberazione della Venezia, si sente fiaccato, e pare abbia perduto la coscienza della politica liberale e nazionale che tanto aveva rialzato il prestigio del suo impero nel 1859. Il Governo imperiale francese accostandosi all'Austria batte la via della reazione, sconosce il principio di nazionalità, e non potendo basarsi in Francia sul partito liberale, nè sul parlamentare, si abbandona ciecamente in balia del partito clericale.

È vero che i ministri francesi ostentano di mettersi pacieri ed arbitri fra il Papato e l'Italia, affettano rispetto e interesse per l'unità italiana, ma badiamo che le parole della diplomazia napoleonica coprono quasi sempre fini e concetti diversi. Le ostentazioni di simpatia, di premura che ora si fanno per la nostra unità e indipendenza sono tranelli e sono contraddette dai fatti.

La conferenza, a cui Napoleone III invitò tutte le potenze d'Europa, ha per scopo di confermare forzatamente l'assurdo, immorale e decrepito dominio politico dei Papi in Roma, e sulle provincie italiane contermini, che con linguaggio dell'epoca feudale, intitolasi patrimonio di S. Pietro. Questo scopo è senza reticenze svelato dal ministro Rouher nell'insolentissimo e stranamente insensato suo discorso profferito dinanzi il Corpo legislativo.

È petulanza ignorante quella del sig. Rouher quando nega che Roma sia necessaria a compiere la unità italiana; quando ci minaccia se vorremo spingerci a Roma, quando confonde gli interessi del cattolicesimo e l'onore della Francia col potere temporale dei papi. Esclusa l'Austria dall'Italia (e lo fosse stata per intero e davvero) il potere temporale dei papi cadeva da sè. Fu la Francia che a suo disdoro e a nostro danno lo volle mantenuto. Non per altro il Papa è Re che per volere della Francia, che si è fatta paladina del suo potere temporale.

È petulanza stolta quella del signor Rouher quando afferma che l'Italia non deve preoccuparsi del Papa-Re, di un *vegliardo* che indirizza preghiere a Dio sotto le volte di San Pietro e che colle sue mani tese calma le coscienze inquiete dei cattolici.

Quel vegliardo non si limita a pregare e a calmare le inquietudini delle coscienze; quel vegliardo è il capo di una casta clericale avara, ambiziosa, brigatrice; dell'autorità di quel vegliardo abusa una setta nefanda che non abborre dal pugnale e dal regicidio; quel vegliardo protegge e incoraggia i nemici d'Italia; quel vegliardo non prega, ma troppo spesso maledice all'Italia e alle istituzioni nostre; quel vegliardo, Re impotente, per sete di dominio chiamò sempre e chiama gli stranieri a puntellare il pagano suo trono. Di questo vegliardo ora s'è fatto paladino il sire di Francia, con quanto vantaggio suo e della Francia lo vedremo fra breve.

Dobbiamo noi perciò romperla colla Francia? No.

Roma nei tempi della sua progressiva potenza seguiva tre norme: 1. Non patteggiare

con nemico vincitore; 2. Combattere i nemici uno alla volta; 3. Dissimulare le offese, finché l'occasione e la forza permettessero di vendicarle.

Ricordiamoci queste tre regole di prudente politica. Non abdichiamo ai nostri diritti; ordiniamoci, rafforziamoci; prepariamoci alle occasioni; dissimuliamo per ora le offese, e quando sia giunto il tempo vendichiamole risolutamente. Le potenze di Europa (tranne la Francia e l'Austria) ci sono amiche; se non saremo provocatori nessuno intanto oserà attaccarci. C.

Opinioni e giudizi di Napoleone I sulla rigenerazione d'Italia e sul potere temporale del Papa:

II.

(Continuazione, vedi N. 288).

La corte del Vaticano scendeva fatalmente la china che precipita nell'abisso; subiva l'inesorabile legge che sostituisce la decadenza alla grandezza, e che avea strappato nei tempi addietro lo scettro del mondo alla Roma pagana a dispetto degli dei e delle oche del Campidoglio. Il governo dei celibatari *stupidi ed inetti*, secondo l'espressione del sig. Thiers, il governo astinavasi in quelle massime ed azioni che fecero esclamare al più eloquente dei papisti: Giuseppe de Maistre: — esiste un grande errore nella Corte di Roma; Sua Santità si crede sovrano, poi papa, ed è vice-versa.

Nel 1797 il Vaticano si mostrava più che mai vincolato a questo grande errore; il re dominava il prete e copriva d'un velo il suo titolo di capo della chiesa per mantenersi come principe temporale nella coalizione degli altri principi confuso cogli eretici e gli scismatici avversi alla repubblica francese.

Il generale Bonaparte dovette marciare colle sue legioni sulla città eterna.

Ecco gli estratti della sua corrispondanza che si riferiscono agli avvenimenti ed ai negoziati che seguirono:

Al Direttorio esecutivo.

Quartiere generale Ancona 22 ploviale anno 5. (10 febb. 1797)

Cittadini direttori, abbiamo conquistato in poco tempo la Romagna, il ducato d'Urbino e la Marca d'Ancona.

Nun governo era così disprezzato dai suoi popoli, quanto questo. Al primo sentimento di terrore che produsse l'entrata d'un armata nemica successe la gioia d'essere redenta dal più ridicolo dei governi.

Bonaparte.

Al principe Belmonte-Pignatelli.

Quartiere generale Ancona 24 ploviale, anno 5. (12 febb. 1797)

Il Direttorio esecutivo mi ha inviato a tempo le note che voi, o signore, gli avete rimesse esprimendo il desiderio che il re, vostro signore, natriva, cioè ch'è l'armistizio concluso fra la repubblica francese ed il papa continuasse ad aver luogo e potesse servire ad un accomodamento definitivo.

Io ho in conseguenza fin d'allora reiterate le mie istanze presso la corte di Roma per l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio, e per aprire negoziazioni di pace come lo vedrete dai documenti che vi unisco. Ma la corte di Roma in preda ad uno spirito vertiginoso ha preferito la fortuna delle armi; la guerra è divenuta quindi inevitabile.

Bonaparte.

Al cardinale Mattei.

Quartiere generale Ancona 25 ploviale anno 5. (13 febb. 1797)

Conobbi dalla vostra lettera, che vi siete dato la premura di scrivermi, signor cardinale, la semplicità dei costumi che vi caratterizza. Vedrete dallo stampato qui unito le ragioni che mi obbligarono a rompere l'armistizio concluso fra la repubblica francese e sua Santità.

Nessuno è convinto più della repubblica francese del desiderio che aveva il cardinal Busca di fare la pace, come esso lo dichiara nella sua lettera al sig. Albani che fu stampata e di cui tengo l'originale.

Si sono alleati ai nemici della Francia quando le prime potenze d'Europa si affrettavano di riconoscere la repubblica francese e desideravano la pace con essa; tentennarono lungamente cullati da vane chimere, e nulla fu dimenticato per compiere la distruzione di questo bel paese. Io non darò ascolto ad alcuna proposta che tendesse a terminare le ostilità fra la repubblica francese e sua Santità se non che quando non si abbia ordinato il licenziamento dei reggimenti creati dopo l'armistizio, secondariamente che non

sia levato con un pubblico editto il comando dell'armata di sua Santità ai generali ed ufficiali inviati dell'imperatore. Adempito a tali condizioni resterebbe ancora a sua Santità una speranza, di salvare i suoi stati confidando nella generosità della repubblica francese e impegnandosi prontamente a negoziati pacifici.

So che sua Santità fu ingannata. Voglio ancor provare all'Europa tutta la moderazione del direttorio esecutivo accordandole cinque giorni per inviare un plenipotenziario che si recherà a Fuligno, dove io mi troverò e dove desidero contribuire personalmente a dare una splendida prova della considerazione che io nutro per la Santa Sede.

Qualunque cosa possa avvenire, sig. cardinale, vi prego credere il mio rispetto, ecc. *Bonaparte.*

Roma era strettamente accerchiata, i plenipotenziari del papa giunsero al luogo designato, il trattato di Tolentino fu concluso, la Santa Sede acconsentì alla cessione delle Romagne senza avanzare alcun pretesto d'impossibilità dogmatica e senza che il mondo cattolico se ne mostrasse scandalizzato. Il general Bonaparte scriveva al papa;

A Sua Santità il papa Pio VI.

Quartier generale Tolentino 1. ventoso, anno 5. (19 febb. 1797.)

Beatissimo padre, ringrazio vostra Santità delle gentili espressioni contenute nella lettera che avete la cura di scrivermi. La pace fra la repubblica francese e V. Santità fu già sottoscritta; io mi congratulo di aver potuto contribuire al suo riposo particolare.

Consiglio poi vostra Santità a diffidare delle persone che soggiornano in Roma prezzolate da corti nemiche della Francia, o che si lasciano esclusivamente guidare da passioni colpevoli le quali trascinano sempre gli stati alla loro perdita.

Tutta l'Europa conosce le inclinazioni pacifiche e le virtù conciliatrici di vostra Santità.

La repubblica francese sarà io spero uno degli amici più veri di Roma.

Spedisco il mio aiutante di campo capo di brigata per esprimere a V. Santità la profonda venerazione che nutro per la sua persona. La prego di credere al mio desiderio di avere l'occasione di manifestarle il mio rispetto, la mia venerazione ecc. *Bonaparte.*

Al generale Victor

Quartier generale, Palmanova, 30 ventoso, anno V. (20 marzo 1797.)

Dal generale in capo non dubito, o generale, che non sia adempito l'articolo del trattato di pace con Sua Santità, la cui esecuzione doveva obbligarvi di evacuare Foligno. In ogni caso la sua intenzione è quella che la vostra divisione raggiunga l'armata il più presto possibile. Per conseguenza a datare dal momento in cui riceverete il presente ordine, farete partire un battaglione e successivamente un secondo, ecc., giorno per giorno con un itinerario per portarsi a Treviso dove sarà il punto di riunione. Vedrete che questa nuova disposizione è contraria alle disposizioni secondarie per l'esecuzione del trattato; serberete segreto l'ordine che darete ai vostri battaglioni per marciare successivamente fino a Treviso.

Il generale in capo scrisse al cittadino Cacault per accomodare le cose in maniera che l'evacuazione pressima di tutte le nostre truppe dagli stati del Santo Padre sia da lui comandata, e il cittadino Cacault, è autorizzato ad accordargliela come una grazia particolare. Se il cittadino Cacault vi scrivesse che ciò è accomodato, voi potrete allora partire colla vostra divisione per recarvi a Treviso. *Bonaparte.*

Al Direttorio esecutivo Mombello 30 fiorile, anno V. (19 maggio 1797)

Il papa è molto ammalato e ad ottantanni. Appena me ne giunse la notizia feci riunire tutti i miei polacchi a Bologna e li dirigerò verso Ancona. Quale condotta devo io tenere se il papa muore? *Bonaparte.*

Il papa si è ristabilito. Il generale in capo dell'armata francese tentò allora nuovi sforzi per riconciliare sinceramente il vecchio papato colla giovine Francia. *Continua*

Dal Diritto:

L'onorevole Sella, pigliando risolutamente l'iniziativa, presentò ieri il seguente ordine del giorno sulla interpellanza che avrà luogo domani:

« La Camera, immutabile nel suo programma nazionale, confida che col progresso e mediante l'ordinamento interno, Roma acclamata

dall'opinione nazionale sarà congiunta all'Italia, e passa all'ordine del giorno. »

Il Sella comunicò questo suo ordine ai vari partiti della Camera, dichiarandosi pronto ad accettare quelle modificazioni che non ledano il concetto cardinale: « Roma capitale d'Italia. »

Oggi privatamente si radunarono i deputati in parecchie riunioni, secondo i loro gruppi, per discutere di questa proposta, che ha già l'adesione di buona parte di Destra, e che nel suo concetto fondamentale è bene accolta da tutti, fatta eccezione d'alcuni impenitenti di Destra, i quali sperano ancora, con arti che non riusciranno, di rendere impossibile la nuova e solenne affermazione del diritto italiano.

Il Sella fu mosso, a quanto sembra, da due propositi: evitare nella questione romana ogni questione di Ministero, in modo che sia il Parlamento, con moto proprio ed allo infuori d'ogni ragione di partito, che risponde alle dichiarazioni francesi: poi affermare Roma capitale d'Italia.

Il progetto ci sembra accettabile. Solo vorremmo che l'ordine del giorno fosse mutato in alcune parti della sua forma. La parola « ordinamento interno » è troppo incompleta, perché non allude a quei « mezzi materiali » che sono indispensabili. Non basta ordinare le nostre amministrazioni (lo che del resto è compreso nella parola « progresso »), conviene anche rafforzarsi, preparare le armi.

L'altra frase « acclamata dall'opinione nazionale » è pure inesatta. Bisogna dire: « dalla volontà nazionale », perché il famoso voto del Parlamento, che dichiarava Roma capitale d'Italia, non fu solo un'opinione, ma un fermo decreto.

E sarebbe prudente, per confondere gli avversari sistematici dell'Italia, aggiungere con alcune parole acconciamenti introdotte, che l'Italia vuol andar a Roma per completare se stessa, non per detronizzare il cattolicesimo.

Noi sosteniamo la libertà di coscienza: il cattolicesimo lo combattiamo e lo combatteremo, ma non colle baionette, bensì colla propaganda delle idee, della educazione.

Con questi emendamenti pare a noi che l'ordine Sella possa votarsi. La grande maggioranza che radunerebbe intorno a sé (esclusa per ora la questione ministeriale) darebbe al voto del Parlamento un valore del più alto significato.

Dallo stesso giornale:

La riunione di Sinistra convocatasi oggi per discutere sull'ordine del giorno presentato dall'on. Sella lo ha, a quanto ci si assicura, respinto, accettando invece un altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Mancini.

Dal Campidoglio:

Abbiamo già parlato della *Corazza Muratori* e degli esperimenti ordinati dal Ministero per averne il giudizio della Commissione appositamente creata affine di aver una norma sicura per adottarne o ricusarne l'applicazione all'esercito italiano.

Siamo lieti di trovare in una relazione del gen. Griffinì, buon argomento a ritenere che il meraviglioso trovato risponda pienamente allo scopo, cui si è prefisso il suo egregio inventore, e che quindi quanto prima, il voto favorevole della Commissione verrà a provare come l'Italia abbia a gloriarsi di una bella invenzione di più, e il nostro esercito possa essere munito di una potente e peculiare difesa.

Il sig. Griffinì con altri ufficiali generali ed onorevoli cittadini, fu presente ad un esperimento praticato su questa corazza con proiettili e baionetta. Testimonio oculare egli ha constatato:

« 1. Che dopo letti i documenti che il signor col Muratori ebbe la compiacenza di comunicarmi, ci rese ostensibile un campione di corazza autenticato dalla Commissione militare ministeriale, sul quale venne praticato un tiro di fucile (d'ordinanza) alla distanza di 30 a 40 metri non forato.

« 2. Che una palla di revolver d'ordinanza somministrato sul luogo da un carabiniere, alla distanza di numero 6 passi non forò punto la corazza, che la palla si schiacciò, restando impresso in quella il disegno del tessuto della suddetta, e che questa sovrapposta ad un asse, la palla rimbalsò in ragione della maggiore o minore solidità del legno, che al contrario sovrapposta la corazza su d'un corpo elastico, la palla si ammortizza senza farla, e cade ai piedi del bersaglio e coll'impronta pure del tessuto della corazza.

« 3. Che slanciato a tutta forza un colpo di baionetta con fucile di ordinanza contro la corazza, questa non venne forata, e per conseguenza l'esperimento riuscì sotto ogni

rapporto, favorevole, e quindi convinti i testimoni oculari.

Da ciò ne emerge:

« Che se il fucile ad ago di A tira alla distanza per esempio di passi 1200, mentre il fucile di B invece non arriva che a passi 1000, ne viene di logica conseguenza che A munito della succitata corazza (e che si supponga al *maximum*) che ripari il colpo a passi 100. ha il vantaggio sul fucile ad ago di A, che si ottiene, sottraendo passi 100 da passi 1200 di passi 1100. Poi considerando che intanto che A percorre quello spazio di terreno di passi 1100 per raggiungere B, in tale intervallo questi può supplire alla maggiore quantità che A può far di tiri col suo fucile ad ago in quanto che A non può ferrir B se non dopo i cento passi di distanza, inoffensivi sprecati essendo i colpi di A fatti a minore distanza.

« Il signor colonnello Muratori è pronto a dare numero 100,000 corazze a tenuissimo prezzo. »

Magg. gen. Saverio Griffinì.

IL LIBRO GIALLO.

(Continuazione vedi N. 288).

XXXII.

SCONTRO SANGUINOSO PRESSO ROMA. L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 25 ottobre 1867.

Jeri sera ci fu, ad un miglio di Roma, uno scontro sanguinoso con una banda venuta dalla frontiera, discendendo il Tevere. La guarnigione fa il suo dovere, ma è sfinita di fatica. Agli occhi del cardinale Antonelli, la situazione è assai critica ed il papa profondamente commosso.

XXXIII.

NOTA CIRCOLARE FRANCESE.

Qui segue la nota circolare del ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici dell'Imperatore, in data 25 ottobre 1867, per annunciare l'intervento francese e l'intenzione di convocare una conferenza, nota pubblicata nella *Nazione* del 2 novembre.

XXXIV.

IL GENERALE CIALDINI DECLINA L'INCARICO DI FORMARE IL MINISTERO.

L'incaricato d'affari di Francia al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 26 ottobre 1867.

Il generale Cialdini ha rifiutato questa mattina la missione di formare il Gabinetto. Si ignora ancora a chi il Re si indirizzerà. Si pensa tuttavia che S. M. chiamerà il generale Menabrea.

XXXV.

MOSSE DEI GARIBALDINI VERSO ROMA. L'incaricato d'affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

(Dispaccio telegrafico.)

Roma, 26 ottobre 1867.

Dopo martedì, non ebbevi più alcun tentativo di insurrezione. Jeri, tuttavia, vennero scoperte molte armi, munizioni e sessanta garibaldini che s'erano introdotti in Trastevere: sedici fra loro furono uccisi, il rimanente feriti e presi. Fuori di Roma il movimento in avanti delle colonne garibaldine si disegna. Al nord ieri un attacco contro Bagnore venne respinto; al nord est, bande numerose traversano liberamente la frontiera e marciano su Viterbo; al sud il corpo di Nicotera accampa ad otto chilometri da Frosinone: all'est un telegramma venuto da Firenze annuncia che Monte Rotondo venne preso: nulla si sa sulla sorte della guarnigione. Ciò che è certo si è che avanti questa città un Corpo numeroso di garibaldini ha preso posizione a venti chilometri da Roma: non si possono spedir contro di loro che mille pontifici. L'armata, benché spossata dalla fatica, farà il suo dovere sino alla fine; tuttavia l'inquietudine si fa seria presso gli spiriti più calmi.

XXXVI.

L'INTERVENTO È DECISO.

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Roma. (Dispaccio telegrafico.)

Parigi, 26 ottobre 1867.

La nota seguente è stata inserita, per ordine dell'Imperatore, nel *Moniteur* di stamane: « In presenza dei tentativi nuovi fatti dalle bande rivoluzionarie per invadere gli Stati pontifici, l'Imperatore ha revocato gli ordini che aveva dato di sospendere l'imbarco delle truppe riunite a Tolone. »

I difensori di Roma non debbono dunque lasciarsi andare ad alcun sentimento di scoraggiamento.

XXXVII.

IL MINISTERO MENEGBREA.

L'incaricato d'affari di Francia a Firenze
al ministro degli affari esteri
(Dispaccio telegrafico)

Firenze, 28 ottobre 1867.

Il generale Menebrea ha definitivamente costituito il suo Ministero. D'ora in poi è lecito sperare che i membri del Gabinetto, uomini conosciuti per la loro energia e pel loro vero patriottismo, vorranno entrare francamente in una via più conforme agli impegni del paese.

XXXVIII.

PRIME DICHIARAZIONI
DEL GENERALE MENEGBREA.

L'incaricato di Francia a Firenze
al ministro degli affari esteri.
(Dispaccio telegrafico.)

Firenze, 28 ottobre 1867.

Il generale Menebrea mi dichiara che il nuovo Gabinetto entra in funzioni con la ferma intenzione di provare al Governo dell'Imperatore che egli intende eseguire lealmente gli impegni presi dall'Italia. Egli ha fatto di proclama, che crede tale da non lasciar dubbio a questo riguardo. Egli sta per prendere provvedimenti severi contro il reclutamento, l'organizzazione ed il passaggio dei volontari alla frontiera. Egli spera che queste disposizioni avvanno per effetto di far rientrare la più parte di coloro che si trovano sul territorio pontificio. *Continua*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'onorevole Pisanelli, per motivi di salute, rinunziò alla carica di presidente della Commissione del Codice penale.

— In un'adunanza estraparlamentare di deputati, alla quale, invitati, intervennero il presidente del Consiglio, i ministri dell'interno, delle finanze, della guerra e dell'istruzione pubblica, si è ieri (7) discussa la questione riguardante l'affermazione del diritto nazionale su Roma, di fronte alle dichiarazioni del governo francese fatte in seno al Corpo legislativo.

— Anche gli onorevoli deputati che si raggrupparono nel nuovo terzo partito tennero un'adunanza.

— Assicurasi che sia intendimento del ministro della guerra di proporre l'ordinamento dei reggimenti a tre battaglioni di sei compagnie ciascuno.

MILANO. — Fu sequestrata ieri a Milano l'Unità Italiana.

— Giunsero ieri provenienti da Torino, il duca e la duchessa d'Aosta, e, dopo aver conferito alla stazione col principe Umberto, ripartirono per Venezia.

— Nuove tariffe, a datare dal 1.º gennaio, andranno in vigore nel servizio cumulativo fra le ferrovie dell'Alta Italia e le meridionali austriache e del Tirolo.

NAPOLI. — Dal *Corriere dell'Emilia*:

Dal professore Palmieri riceviamo le seguenti osservazioni su lo stato dell'eruzione:

La forza dinamica dell'eruzione sembra alquanto scemata; le materie rigettate sono più scarse e si elevano a minore altezza con rumori più rari e meno forti; ma le lave sono invece più copiose. Esse vengono fuori più abbondanti in una maniera periodica; d'ordinario rifondono ogni 12 o 13 ore, e qualche volta anche a più brevi intervalli: è per questo che non si avanzano molto nel piano sottoposto. Ieri la neve si fuse più presto sul cono del Vesuvio che sul monte di Somma, al contrario di quello che d'ordinario suole avvenire, siccome fu notato fino da quei tempi da Pietro Giannone che scrisse sul proposito un apposito opuscolo col nome anagrammatico di *Giano Perentino*. Ciò mostra che il cono tutto abbia una temperatura alquanto elevata.

— A Napoli arrivano ogni giorno forestieri. Altri se ne attendono i quali telegrafarono ai loro consoli per sapere se la città era tranquilla, e non poterono che averne una risposta affermativa.

— Per dare la caccia al brigantaggio parti da Napoli un battaglione di fanteria, e due altri battaglioni riceveranno ordine di tenersi pronti alla partenza per lo stesso oggetto.

— Ad Aquila nei giorni scorsi vennero operate diverse perquisizioni ed arresti.

— Nel territorio di Nicastro fu dai carabinieri ucciso il famigerato brigante Gallo-Bazzarini.

— Avendo il Governo del re soppresso il fondo precedentemente destinato alle squadriglie per la repressione del brigantaggio nella provincia di Catanzaro, questa decise di accollarsi tale spesa straordinaria.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*:

La maggior parte del corpo spedizionario francese è ritornata in patria, lasciando una piccola guarnigione di circa cinquemila uomini nella città e provincia di Civitavecchia. Dai discorsi tenuti all'arrivo ed alla partenza dai primi ufficiali del corpo spedizionario all'ultimo tamburino, mi avveggo e mi confermo sempre più nell'opinione che questo secondo invio dell'armata francese nel nostro territorio è stato il più grave errore di Napoleone III. Esso ha scosso il morale dell'esercito: e vi assicuro che tutti i nemici della dinastia Bonaparte, cominciando dai preti, sapranno usufruire di quest'irritazione che regna nell'armata imperiale contro il capo di quel governo.

Mi viene assicurato che nel tempo istesso in cui Napoleone III recava al nostro governo l'incalcolabile beneficio di una seconda spedizione, il Comitato clericale legittimista qui residente davasi più moto del solito ed aumentava il lavoro delle sue corrispondenze e delle sue missioni con i comitati dello stesso colore di Parigi e di Lione, perchè si facesse buon pro e si utilizzasse questo passo falso del governo napoleonico. I de Charette, gli Allet e gli altri legittimisti che militano nel corpo degli zruvi pontifici non sono stati mai tanto allegri, nè parlarono in alcun tempo con tanta sicurezza del ritorno imminente del legittimo regime in Francia, quanto dopo il fatto della seconda spedizione.

Come cronista vi dirò ancora, che quei reggimenti francesi che combatterono a Mentana, ben lungi dal ritenere quella vittoria come una gloria militare, la stimano una umiliazione della bandiera francese, e tornarono in Francia appunto con questa idea in mente!

CIVITAVECCHIA. — Scrivono alla *Gazz. di Torino* il 2.

Le truppe francesi, qua concentrate, non fanno altro che fortificare in un modo veramente imponente le opere avanzate di questa città.

Il materiale necessario a siffatto armamento è tutto venuto da Tolone.

Anche ieri furono sbarcati vari pezzi di cannoni d'assedio che dovranno esser messi in batteria su quei bastioni che attualmente ne mancano.

In tal guisa si cerca di rendere impossibile un colpo di mano qualunque: per cui, anche dopo la partenza dei francesi, una piccola guarnigione potrà sostenere un assedio lunghissimo.

Oggi partiranno su le fregate *Labrador* e *Darien* alcune batterie d'artiglieria e qualche squadrone di cavalleria, che giungeranno nei giorni scorsi da Roma facienti parte della divisione Dumont... Domani si faranno altri imbarchi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Ecco i nomi dei diecisette deputati francesi, che votarono contro l'ordine del giorno puro e semplice su la interpellanza di Jules Favre:

Bethmont, Carnot, Darimon, Dorian, J. Favre, Garnier-Pagés, Glais Bizoin, Guérault, Havin, Hénon, Maguin, Murie, E. Ollivier, Pelletan, Ernesto Picard, Planat e J. Pimon.

Fu rimarcato che monsignor Dupanloup l'altro giorno, assistendo alla tornata del Corpo legislativo in una tribuna alta, contro il regolamento, si permise applaudire Rouher.

La *Liberté* assicura che i 5000 uomini della brigata Pothier lasceranno Civitavecchia appena saranno terminate le fortificazioni cominciate.

VIENNA. — Il numero dei sottoscrittori raccolti in quella città per il mantenimento del concordato raggiungono già la cifra di 41000.

BERLINO. — Nei circoli parlamentari, si aspetta che il governo presenti lunedì alla Camera i trattati conclusi con i principi germanici spodestati ed una memoria su la questione pregiudiziale sollevata da Twisten.

— Il *Giorn. di Dresda* assicura che le truppe sassoni saranno trasferite nell'Holstein od a Magonza, mentre a Berlino s'ignora tale disposizione.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Nell'Aula magna della R. Università seguiva quest'oggi al mezzo di la solenne inaugurazione agli stulti, alla quale intervenivano il R. Prefetto, S. E. il Generale Revel, il Sindaco della città, il Corpo dei

Professori Universitarii, distinti personaggi della città e la scolaresca numerosissima. Il chiar. prof. Giuseppe Cav. De Lea, novello Rettore, leggeva il Discorso inaugurale, in cui parlando degli alti uffici della Storia, riscuoteva meritamente gli applausi dell'uditorio, ammirato alla dottrina ed al sentimento onde riforgeva l'eloquente orazione, di cui per oggi ci restringiamo a solo farne menzione, col proposito di riparlare in modo particolare.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono: « Il marciapiede del vicolo S. Giovanni Verdara è fatto con tanta economia che è impossibile camminarvi in due al pari; è poi talmente male andato che oramai è necessario essere dotato d'un grande ottimismo per chiamarlo marciapiede anzichè pozzanghera nei giorni piovosi. Che dirò poi del piazzale avanti il quartiere dei Gesuiti? Esso è ridotto ad un vero pantano in questa stagione, talmente che un povero individuo che si reca nel suddetto quartiere vi giunge letteralmente inzoccherato fino al ginocchio; l'illuminazione poi di esso vicolo e piazzale è proprio ridotta ai minimi termini. Ora, siccome a noi poveri soldati, tanto piace tenerci puliti quanto possiamo, quanto poco ci cale esporci a qualunque evento quando la necessità lo esiga; così io pregherei la Giunta municipale a voler mandare una di queste sere un suo incaricato al nostro quartiere a verificare gli inconvenienti da me esposti, ed avutarne relazione provvedervi. Parmi che il rifare il marciapiede del vicolo, stabilirne uno lungo il muro del piazzale fino alla porta della caserma e mettere un lampione a gaz invece dell'attuale ad olio, non possa portare una grande spesa. »

Teatri. Al Teatro Nuovo fu intonato il *requiescant in pace*. Lo spettacolo andò fra i *quondam* senza infamia e senza lode.

L'impresario vagheggiò un'ideale che poi gli è sfuggito;

La Scheggi tenne il campo con buon successo coadiuvata da abili artisti fra i quali il Parboni.

Il Toffanari piacque al momento che moriva (nel *Trovatore*).

La Pessina è un'avvenente Adalgisa. Non le facciamo biasimo di certo se al culto della Casta diva preferisce quello di Pollione; è un istinto della natura.

— Al Teatro Sociale si comettono degli anacronismi con produzioni di circostanza.... figuratevi il *Daniele Minin* a questi chiari di luna... con minaccia di una nuova replica!...

Col giorno di domani tutti i conduttori di vetture debbono essere provveduti del cappello alto, coperto a cerata, giusta le prescrizioni municipali.

Si è pubblicato il 6 fascicolo del *Museo Popolare* contenente:

L'età del Globo per F. Dobelli.

La Lucilina o il Petrolio per P. Fornari.

Biografia di Salvatore Rosa per G. M. Bourrelly.

Prezzo cent. 15 al fascicolo, associazione del 1.º volume di 10 fascicoli con copertina lire 1 40 per chi invierà Vaglia postale alla libreria Gnocchi in Milano.

Un giornale francese a Venezia: Riceviamo l'annunzio che a Venezia sta per uscire un giornale francese col titolo *Revue Orientale* in fascicoli di 150 pagine, formato in 8.º grande.

Si pubblicherà il 25 di ogni mese, e conterrà articoli di politica, letteratura, scienza, belle arti, ecc.

Il Redattore in capo sarà il sig. Lodovico Rigondaud.

Auguriamo alla pubblicazione tutto il successo, desiderosi che le cure dei Redattori siano per riuscire vantaggiose al paese, e alle sue relazioni coll'Oriente.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. d'Italia*:

Malgrado che si possano invocare le circostanze attenuanti nel discorso del signor di Moustier certo è che le dichiarazioni del signor Rouher furono tali da compromettere gravemente l'amicizia dell'Italia per la Francia e di alzare la bandiera reazionaria dell'Union, del *Monde*, dell'*Univers*, della *France* che pure avevano gridato, come belve ferite, contro il primo discorso del signor di Moustier.

Per l'interesse e per la dignità della Francia quindi ci auguriamo che sia vera la voce che il discorso del signor Rouher sarebbe stato vivamente disapprovato nel Consiglio dei ministri. È questa la prima soddisfazione che l'Italia ha diritto di sperare dal Governo

imperiale se a questo preme di non confondere la sua con la politica di cui è da molti anni propugnatore al Corpo legislativo il signor Thiers.

In Italia quelli che più hanno nell'intimo del loro cuore approvato il discorso del signor Rouher sono i *Permanenti*, i quali, malgrado il loro grido, non possono non battere le mani al signor Thiers.

Se non siamo male informati la maggioranza della Camera è disposta a riconfermare l'ordine del giorno Torreaarsa votato ieri all'unanimità in Senato.

Crediamo che domani il ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio deporra sul banco della presidenza della Camera molti documenti relativi alla questione romana. Se faremo in tempo, li pubblicheremo domani stesso.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino tenendo bordone alla *Riforma* ripete che il Mileti del *Popolo d'Italia* fu arrestato perchè suo fratello ferì gravemente in duello il figlio del marchese Gualterio.

Tale insinuazione è assurda non tanto per le ragioni che ne demmo, quanto ancora perchè, quantunque il Mileti si diportasse bravamente, pure è un fatto che fu ripetutamente ferito in due scontri dal marchese Gualterio. Ecco la buona fede della *Gazzetta del Popolo!*

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Circola la voce che al seguito del discorso del signor Rouher al Corpo Legislativo ed ai dissensi che quel discorso vuolsi aver sollevato nel ministero francese, lo stesso signor Rouher avrebbe rassegnate le sue dimissioni.

Questa voce riferiamo colla massima riserva, tanto più che per parte nostra non esitiamo a dichiarare che non vi prestiamo fede.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARGI, 7. — *L'Etandard* riporta la voce che in seguito all'amnistia inopinatamente accordata da Firenze Garibaldi avrebbe lasciato Caprera. *L'Etandard* soggiunge il nostro corrispondente di Roma continua a credere un nuovo imminente attacco contro la S. Sede. La *France* riferisce la voce sparsa nei circoli parlamentari che sono avvenuti dissensi nel ministero in seguito alle dichiarazioni di Rouher.

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni.* — Stanley rispondendo a Obrien dice ignorare ch'esista in Abissinia alcuna colonia francese: soggiunge di non riguardare con alcun sentimento di gelosia o diffidenza l'influenza francese; al contrario era lieto di dirsi trovarsi con la Francia nei migliori termini possibili. Stanley rispondendo a Griffith dice che non ripeterà ciò che disse circa alla conferenza. Benchè ammetta che la soluzione della questione romana sia di grande importanza per l'Europa, nello stesso tempo non vede alcun buon risultato possibile dalla conferenza, che mostrerebbe soltanto fino a qual punto le potenze sieno discepananti a meno che non si formulino prima le basi della discussione. Dice non vedere come possano conciliarsi le domande contraddittorie del Papa e dell'Italia, soggiunge che non solo non ricevette alcun progetto di conciliazione tra il Papa e il Re d'Italia ma non attendevano alcuno. Il parlamento fu aggiornato a febbraio.

PARIGI, 8. — *Constitutionnel.* I giornali annunziano che la Francia e l'Austria hanno firmato un trattato prendendo impegno di sostenere l'integrità della Turchia. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. La *Patrie* dice che il principe Napoleone è atteso a Monza ove incontrerassi con Vittorio Emanuele.

NUOVA YORK, 7. — La Camera dei rappresentanti respinse con voti 80 contro 57 la messa in accusa di Johnson.

FIRENZE, 9. — *L'Opinione* ha da Parigi 6 che Moustier inviò una nota all'Italia per definire il senso e il valore del discorso di Rouher, dichiarando che il governo dell'imperatore se è fermo più che mai ad opporsi ai tentativi violenti che si rinnovassero in Italia per provocare l'annessione di Roma, non pretende però impedire quella soluzione della questione Romana cui si potesse addiventire di comune accordo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

PRESTITO NAZIONALE 1866

DI **Trecentocinquanta milioni** DI LIRE

ammortizzabile in 13 anni con estrazioni semestrali 15 Marzo e 15 Settembre di ciascun anno fino al 1880

La seconda estrazione avrà luogo il

20 DICEMBRE 1867

con vincite

di lire **100,000, 50,000, 5000, 1000, 500, 100**

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:

CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:

VAGLIA per la sola Estrazione **20 dicembre 1867.**

(1 pub. n. 478)

FRANCESCO RIZZETTI E C'

ULTIMO PRESTITO A PREMI

della Città di Milano

con vincite

di lire **100,000 50,000 30,000 1000** ecc.

la cui 5^a Estrazione succede

li 16 dicembre 1867

Dalla sottoscritta Ditta si possono acquistare:

Viglietti Originali a L. **9,50** in carta

Promesse per la suddetta Estrazione a cent. **65**

Padova, 28 novembre 1867.

FRANCESCO RIZZETTI E C'

(3 pub. n. 452)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE
NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito farmacia DAMIANI ai Paolotti.
(1 publ. n. 462)

ALLA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO
in vendita

al Prezzo di It. L. **2,50** al vol.
FORNACIARI Esempi di Bello scrivere in Prosa e Poesia, 2 vol.
Milano, in 12.

Al **BAZAR** in via dei Servi trovati **LUNARIO CIVILE ITALIANO** a cent. **40**

IL 16 DICEMBRE ha luogo la quinta estrazione del **Prestito di Milano**, obbligazioni di **10** Lire, quattro estrazioni d'ammortizzazione per anno, **500** obbligazioni estratte con premi da Lire **100,000 50,000 30,000** ecc., per ogni estrazione. **Vaglia a L. 1** valevoli per la prossima estrazione del **16 dicembre 1867**. *La vendita si chiude il 15 dicembre alle ore 4 pom.*

La vendita si fa: In Firenze, dall'**Ufficio di Sindacato**, Via Cavour, n. 9 piano terreno: In Padova, presso il sig. **G. WOLLEMBORG**.
(1 publ. n. 477)

PRESTITO DI MILANO

OBLIGAZIONI DI **10** LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

5000 OBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal **2 fino al 7 dicembre 1867** una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.
 2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.
 3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.
- Col giorno **7 dicembre** sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'**Ufficio di Sindacato**, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA, presso i sigg. **Jacob Levi e Figli** — IN PADOVA, presso il sig. **Giuseppe Wollemborg**; e nelle altre città presso i Rappresentanti della **Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (11 publ. n. 445)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimpastano Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurità, spurga, e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

(37 publ. n. 360)

ULTIMO GIORNO

ALLE SIGNORE

NOVITA' NAZIONALI

È giunto il rappresentante della Casa **SE. MONTANO** di Milano, mette in vendita seguenti Articoli a prezzi straordinariamente vantaggiosi.

ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

- | | |
|--|------------------|
| Casac, Mantelli, Paletot di panno ultimi modelli di Milano da | Lir. 20 a 50 |
| Vesti Fatte per Signora abbigliamento completi | » 20 a 60 |
| Scialli Lana di Berlino e Nazionali | » 15 a 60 |
| » Sciarme Brocate | » 25 a 100 |
| Stoffe di seta , delle prime Fabbriche di Milano | al Metro » 5 a 7 |

Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards ed altri **Articoli** di tutta **Novità**
La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nell'**Albergo**, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour, per soli otto giorni.
(5 publ. n. 449)

Tip. Sacchetto